

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lit. 32, per un semestre lit. 16, per un trimestre lit. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. 111 (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso 1° piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere, non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento anticipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L'AMMINISTRAZIONE  
del Giornale di Udine.

UDINE, 21 APRILE

Nuovi combattimenti sono avvenuti fra gli insorti e le truppe di Versailles di cui oggi il telegrafo ci dà molti ragguagli. Intorno alla loro riuscita regna, come al solito, la maggior confusione. Intanto la stampa continua preoccuparsi delle conseguenze immediate che avrà la definitiva vittoria dei regolari, relativamente ai progetti vagheggiati a Versailles. La *Verità* che crede inevitabile e prossima la caduta della Comune, dice che la reazione non tarderà a rialzare la testa. Non si distruggerà la repubblica, perchè per fare la monarchia ci vuole un monarca solo e non tre, e i devoti di Chambord, del conte di Parigi e di Bonaparte si detestano su di loro più che detestano la Repubblica stessa. Questa dunque sarà conservata; ma sarà una repubblica reazionaria e sempre in pericolo. Queste previsioni sono divise anche da una parte della stampa estera, specialmente dalla viennese. L'Assemblea di Versailles, dice il *Tagblatt*, è reazionaria in tutta l'estensione del termine. Ciò che essa abborre nella rivoluzione di Parigi, non è soltanto il lato comunista, ma anche l'autonomia municipale il principio germanico d'una amministrazione indipendente che ha fruttato la loro grandezza all'Inghilterra ed agli Stati Uniti. Un periodo di reazione è dunque immancabile. Così la Francia continua a presentare la dolorosa alternativa della rivoluzione e della reazione, rendendo sempre più problematica la possibilità che essa si rialzi dalla prostrazione in cui giace.

La votazione della costituzione dell'Impero tedesco, ha dato occasione ad Ewald, deputato dell'opposizione, di attaccare, nella Dieta tedesca, il nuovo impero medesimo. Il significato della parola *impero*, egli disse, esclude quella della parola *confederazione*; poi una confederazione presume l'eguaglianza di tutti i suoi

membri, mentre qui vengono accordati all'imperatore privilegi di decisiva importanza. E questo impero si chiama un impero tedesco? Ma, non può chiamarsi tale se non un impero che abbracci tutti i popoli tedeschi. Ma ov'è il Lussemburgo ed il Limburgo? Ove sono i milioni di austriaci? E se noi vogliamo fondare l'impero tedesco sulla teoria della nazionalità, i danesi dello Schleswig ed i polacchi di Posen non hanno ragione di lamentarsi? Le sue parole però non ebbero altro effetto che di eccitare l'ilarità dei rappresentanti della Germania, i quali come già sappiamo, approvarono la costituzione con una maggioranza grandissima.

In occasione della comparsa di un nuovo *Opuscolo* che circola tra i Bulgari, e che loro predica la prossima venuta del *Redentore* russo, la *Riforma* di Pest esprime la propria convinzione, che invece in un tempo non troppo lontano la Russia sarà respinta nell'Asia, „suo naturale confine.“ La *Riforma* è d'avviso che la Russia non abbia consistenza intrinseca, e nessun popolo a cui possa appoggiarsi; non vi sarebbero in Russia se non che „una nobiltà decrepita, degli uscieri vilissimi e degli ubriacconi: non gentiluomini, non cittadini, non paesani;“ e nel caso che i russi riuscissero a „liberare“ i principati del Danubio, ciò che è e resta tuttavia sempre dubbio, questi paesi non tarderebbero ad apprendere cosa sia la libertà russa. La Polonia troverebbe allora i suoi più fedeli alleati tra gli Slavi del Sud; e l'Europa insorgerebbe tutta per scacciare coloro, che non appartengono „all'impero della civiltà.“

La stampa viennese continua a mostrarsi contraria ai voti della popolazione trentina per la sua autonomia. La vecchia *Presse* pronuncia, combattendo il desiderio dei trentini, il seguente paradosso: „Date ai tirolesi meridionali l'autonomia e la loro annessione all'Italia, sia che i sottoscrittori del memoriale la vogliano o meno, non è più che questione di tempo.“ I grandi politici della *Presse* viennese, e di tutta la stampa centralistica, hanno per loro propria „Contentate gli italiani dell'Austria e fate loro nel consorzio generale una posizione basata sui diritti eguali per tutti, ed essi cercheranno di separarsi per congiungersi alla loro famiglia naturale; ma se all'incontro gli opprimerete, gli terrete sottoposti ai capricci ed alle aspirazioni, ad essi indifferenti od odiose di altre nazionalità, e voi assicurerete la loro pertinenza ed il loro attaccamento alla monarchia.“ Che miserabili statisti furono e sono i Macchiavelli, i Pitt, i Palmerston, i Cavour ed i Bismarck, in confronto di quei pubblicisti!

le quali si suppone valano drettamente a Dometide, ascoltando questa dottrina del quietismo e vi si accomodano ciecamente, perchè la fede è cieca.

Ohi quale beatitudine è quella di esser ciechi, o di aver gli occhi per non vedere, e per un lit più le orecchie per non ascoltare, il cervello per non pensare, le mani per non lavorare!

La beatitudine ve a è quest'ultima. Non occorre di pensare, nè di lavorare. Dio lo si fa lavorare per tutti. Lo si lasci fare lui. Perchè inquietarsi, sapendo che Dometide pensa a tutto e fa ogni cosa? Ci manda il caldo ed il freddo, l'umido e l'asciutto, semina e miete per noi. Si potrebbe opporre che avendo egli fatto l'uomo a l'immagine e similitudine sua, anche quest'essere finito, che somiglia all'infinito, deve pensare ed agire per somigliargli davvero. Ma la scuola poltrona dei quietisti non va sino là. Essa intende che tutto vada da sé, e che l'uomo quando abbia detto le sue orazioni della mattina e della sera, con qualche gratulatoria va per la giornata, abbia fatto tutto.

Da questa scuola uscirono quei famosi direttori di coscienza, che si occuparono di uccidere in altri perfino la coscienza. Figuratevi se vollero poi tollerare la libertà di coscienza! Avere una coscienza è pensare, ed il pensiero è peccato! Peccò Adamo a gustare del frutto dell'albero della scienza del bene e del male; e fu punito. Ugual pena meritano tutti coloro che hanno la smania del conoscere e del sapere. Questa è una vanità: e il *coscienzi* stesso dell'oracolo è una bestemmia. C'è la Chiesa dicente, che insegna certe formule, le quali bastano a fare salvo l'uomo. Tutte le caste sacerdotali hanno messo così in croce la scienza, affinché non si muova. Specialmente nelle Nazioni asiatiche uscirono queste dottrine dell'immobilità, del fatalismo, del mistero, le quali furono il segreto, con cui tali caste cercarono di valersi dell'ignoranza altrui. Allorché in Palestina sorse uno, il quale condannò tali caste, che uccidevano lo spirito colla lettera della legge, uno che emancipò la coscienza in lui locale, che impose all'uomo l'obbligo di perfezionarsi come figliuolo di Dio; che insegnò ad adorare Dio in spirito e verità, e che disse risultare questa dalla

## IL SISTEMA MUNICIPALE INGLESE

### LA LEGGE COMUNALE ITALIANA.

STUDJ COMPARATIVI

DI PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale.

Se, nei Rappresentanti della Nazione, agume legislativo richiedesi, e conoscenza de' bisogni, e delle giuste aspirazioni nostre; se codesto alcune e codesta conoscenza non possono esserle che — l'effetto di seri e profondi studj di Diritto, di Storia, di Statistica e di sociale Economia, abbiamo davvero ragione di rallegrarci osservando come un Deputato veneto, l'onorevole Conte Pietro Manfrin testè rinviato al Parlamento dagli Elettori di Pieve di Cadore, le indicate e assai rare condizioni possedeva per giovare con efficace parola e con l'opera al reggimento della cosa pubblica in Italia. Difatti nello scorso anno Egli pubblicava il primo volume d'un lavoro di lunga lena col titolo annunciato, e lo dava testè compiuto col volume secondo, il quale più direttamente ci interessa, come quello che ragiona e giudica su quelle riforme alla nostra Legge provinciale e comunale che dal Ministero promesse, e parzialmente discusse in Parlamento, aspettano di venire finalmente raffermate dal voto di esso, e promulgate. Il che essendo un desiderio di tutti gli Italiani aspiranti a miglior ordinamento amministrativo, ne viene che il lavoro dell'onorevole Manfrin giunga opportunissimo, e non debbiammo che raprà guadagnarsi la pubblica attenzione.

Che se nelle pagine fuggevoli delle Gazzette politiche su codesto argomento, da qualche tempo, l'onorevole Manfrin la questione amministrativa venne nell'integrità sua discussa, ed esaminata alla luce di assennata Critica secondo i principj della filosofia del Diritto pubblico interno ed i criteri suggeriti dalle esperienze de' più civili Popoli dell'Europa. E a Lui dobbiamo special gratitudine, perchè volle col suo lavoro rendere popolare in Italia la cognizione del meccanismo amministrativo con cui reggesi il Popolo inglese, la cui ampa libertà e sapienza di governo sono anche tra noi un

oggetto d'ammirazione e d'invidia. Se non che l'ammirazione nel più originava da reverenza verso i laudatori del sistema inglese, senza che esso sistema fosse comunemente ed integralmente noto; e l'invidia non veniva temperata da opportune considerazioni sulla diversità dell'indole e delle vicende di quel Popolo, ed il carattere degli Italiani e le vicende della nostra storia politica. Ma ora, per la pubblicazione dell'Opera dell'onorevole Manfrin, sarà più facile a tutti il giudicare qual parte della libertà e delle consuetudini degli Inglesi, ne rapporti amministrativi, sia desiderabile ed accettabile dagli Italiani.

Però se il Manfrin specialmente dedicò sue cure allo studio della Legislazione amministrativa dell'Inghilterra, non perciò neglesse le Leggi degli altri Stati europei; che anzi, ogni qual tratto, raffronta le norme sinora vigenti in Italia con quelle Leggi. E se cita talvolta gli attuali ordinamenti amministrativi del Belgio, della Germania, dell'Impero austro-ungarico, più spesso nel suo libro troviamo raffronti, con i Regolamenti passati e presenti di Francia, Spagna e Portogallo, poichè a noi conviene di conoscere più d'avvicino la vita amministrativa dei Popoli della schiatta latina, la cui civiltà stette e sta più ligata con la civiltà nostra. Per quali raffronti, con acume, dedotti e dopo accurate indagini, dobbiamo schietta lode all'Autore; come anche per avere Egli serbato nel suo Libro quell'economia di erudizione e quella armonia nella distribuzione delle parti, che attestano perspicacia d'ingegno eminentemente analitico e studio di interessare i Lettori a seguirlo, senza stanchezza, nell'ordine de' suoi pensieri e de' ragionamenti. E noi, infatti, scorrendolo detto a noi stessi, essere questo del Manfrin un libro fatto bene, un libro oggi opportuno a leggersi, come quello che esamina sotto tutti i lati e risolve la nostra questione amministrativa in rapporto ai concetti di libertà, di autonomia, e di civiltà generale degli Italiani.

Che se di esso volume volessimo offrire, pur per sommi capi, le idee, andremmo assai per le lunghe col nostro discorso. Però basti (affinchè molti a leggerlo s'involgiano) il dire che esso: Considera

senza sapere quello che si dicessero: *libertà libertà* si trovarono, poscia delusi e quasi pentiti per la dolorosa perdita della loro quiete! Oh, la grande seccatura che è questa di dover eleggere, e correre il pericolo di essere eletti, di governarsi da sé, di vedere turbata la propria quiete! Ma il Governo ci vuole, un Governo forte, previdente, economo, generoso, che domandi poco e dia molto; e soprattutto che non disturbi i liberi cittadini, che vogliono godere della propria quiete, che non amano di occuparsi della cosa pubblica. Muoversi, agitarsi, inneggiare, fare qualcosa in politica è una miseria, un turbare la beatitudine degli uomini tranquilli, che nulla domandano, nulla vogliono, pure di non far nulla.

Così si sono formati ed hanno durato tanti di quei famosi governi paterni, i quali corrispondevano molto bene al quietismo religioso e scientifico, all'abbandono della libertà di coscienza, o piuttosto alla rinuncia alla propria coscienza. Essi resero necessarie le rivoluzioni, per uscire dalla putrida stagnazione che rendeva morta e corrotta la Società, e per render possibile la vita sociale e quel continuo rinnovamento, del quale la natura ci porge costantemente l'immagine colla vicenda che fa dalla stessa morte germinare la vita. Queste medesime rivoluzioni però non sono sempre salutari, perchè non si passa facilmente da una società addormentata a lungo nel quietismo politico, ad una che sia veramente libera. Sono troppi coloro, che vorrebbero riprendere la beatitudine del non pensare a nulla e del lasciar fare a chi tocca.

Il quietismo allo stesso modo si comunica alla vita di famiglia ed alle abitudini sociali di tutti coloro che la compungono.

Si vuole acquietarsi nel dare i propri figliuoli ad educare a frate, a monache, a collegi, reputando che ivi si trovano più al sicuro che non nella famiglia. Che bella cosa potersi sgravare su altri della propria responsabilità! Ne' conventi magari che ci restino! Avranno provveduto alla salute del corpo e dell'anima! Così si può fare il matrimonio di famiglia, maritando uno solo dei figliuoli, che continui la generazione e conservi indivisa la sostanza,

## APPENDICE

### SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

I.

#### Quietismo ed agitazione.

Nel Vangelo vi sono otto beatitudini; ma io, per mio conto particolare riduco le beatitudini di questo mondo a due soltanto; poichè queste due comprendono le otto e molte altre di più ancora.

Leggete la storia di tutti i popoli, investigate le loro religioni, le loro filosofie e letterature, i loro costumi, e vedrete predominare due grandi ed opposte tendenze, nelle quali individui e popoli interi si tengono beati, o sperano di esserlo.

L'una di tali tendenze è quella di starsene quieti, l'altra è quella di agitarsi. Esaminatela anche la società presente, e vedrete, se non mi appongo!

Ci sono religioni, antiche e moderne, le quali fanno consistere il paradiso nella quiete, nella immobilità, nella estatica contemplazione di Dio. Anzi, per far pregustare questo paradiso anche sulla terra, consigliarono ai loro santi una simile quiete, la rinuncia ad ogni moto dell'anima, ad ogni soddisfazione dei bisogni naturali, ad ogni desiderio, ad ogni immaginazione, ad ogni curiosità scientifica, ad ogni tentativo di cercare il meglio. Il meglio è di ammortire i sensi quanto l'intendimento, di nulla pensare, nulla fare e tutto al più andar ripetendo delle parole senza significato, fino a formarsi di questo abito un'azione che non sia azione, una ripetizione meccanica, quale è il movimento dell'orologio urato su da una mano estranea.

Perchè l'uomo non abbia la tentazione di pensare, gli si dice che c'è un solo che pensa per tutti, il quale fa le veci di Dio in terra, ordina a' suoi ufficiali, questi a' caporali, ed i caporali a' tutti gli altri, che possono riposare tranquilli su ciò che dispone il vicario. Questa dottrina la s'inculca tutte le settimane da un pulpito; e beati coloro che, dopo aver ripetuto meccanicamente certe parole magiche,



storicamente lo svolgimento del diritto amministrativo no' suoi elementi romano e germanico in Europa, e specialmente in Inghilterra ed in Italia, demarcando i due sistemi del *protettorato* e del *l'astensione governativa* tanto nell'avo medio, come nell'età moderna; II. Esamina l'attuale Legge Comunale e Provinciale italiana, accennando alle differenze tra essa e la Legislazione inglese e quella di altri Stati, tenendo conto dei vari progetti di riforma e delle discussioni su essi già avvenute nel Parlamento Nazionale; III. Considera quanto il *self-government* sia possibile ed utile in Italia, quanta libertà si possa, senza pericolo, concedere alle Provincie e ai Comuni, e come modificare il nostro diritto elettorale; IV. Esamina l'odierna questione del *descentramento*, e quella della *uniformità* dei Comuni (al qual punto l'Autore, veneto, ricorda la Legge Comunale concessa dall'Austria al già Regno Lombardo-Veneto, come *beneficio per far dimenticare il servaggio*), quella della responsabilità degli amministratori provinciali e comunali; V. Indica i modi per promuovere l'attività comunale, cioè l'interessamento e l'azione di molti nella vita amministrativa del nostro paese, nella qual parte accenna a quelle tante *incompatibilità*, di cui anche noi, in precedenza, tenemmo più volte parola in questo Giornale; VI. Espone savii principii economici sulle *imposte locali*; VII. Indica infine per quali provvedimenti sarebbe possibile introdurre nell'amministrazione delle Provincie e dei Comuni d'Italia lo spirito delle Leggi del Popolo inglese.

Questo è il nudo scheletro d'un lavoro pensato ed elaborato da scrittore italiano, che davvero addimostri di voler giovare al nostro paese. E per esso lavoro ci ralleghiamo anche noi con l'on. Manfrin, e con gli elettori di Pieve di Cadore a cui lo ha dedicato. E se dalla stampa straniera esso lavoro ricevette già una approvazione autorevole (ad esempio, quella del *Morning-Herald* e del *Daily-News*), non volemmo noi essere tra gli ultimi ad indirizzare all'Autore una parola, la quale gli attesti il pubblico aggradimento.

C. GIUSSANI.

## ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'Italia Nuova:

È cominciata al Senato la discussione generale sulla legge delle garanzie.

Il Ministero, col mezzo dell'onorevole De Falco, emendamenti proposti dalla Commissione, ma di riservarsi ad esprimere il suo pensiero mano mano che quelli verranno in discussione.

Parlarono per primi, nella discussione generale, gli onorevoli Senatori Siotto-Pintor, Musio e Villamarina. Il primo attaccò la legge con quella forma veemente ed eccentrica che gli è abituale.

Il secondo, iscritto in merito, fece in sostanza un discorso ostile alla legge, ma con molta temperanza di modi e con molta dottrina. Il terzo pro-

nunciò un'orazione in molte parti violenta, contro la legge o contro la ragion della legge, contro la politica governativa o contro il papato.

Lo stesso giornale reca:

Nel comitato privato è prosieguita la discussione generale della legge poi provvedimenti di sicurezza pubblica.

Parlarono in favore gli onorevoli Dins, Pepe e Toscanelli.

Parlo contro l'on. Lacava.

Voleva l'on. Farini che prima di procedere oltre si decidesse la questione della inchiesta da lui proposta e da altri deputati di Romagna. E lo appoggiò calorosamente l'on. La Porta.

Ma il ministro dell'interno ripeté le sue precedenti dichiarazioni, che si dia, cioè, la facoltà alla commissione di procedere anche all'inchiesta, ma che innanzi tutto si approvi dal comitato la legge.

Il ministro Lanza ebbe poi occasione di parlare una seconda volta per difendere il personale di pubblica sicurezza e per sostenere altresì che questo è mal pagato.

Gli iscritti per parlare sono ancora per lo meno una ventina.

Il 20 il signor conte Orazio di Choiseul, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica francese, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. il re e di rimettergli le lettere che lo accreditano in tale sua qualità. (Così la *Gazzetta Ufficiale*)

La Nazione reca:

L'on. Torrigiani fu nominato relatore del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

La Giunta ha ammesso a maggioranza l'aumento di 150 milioni nella circolazione della carta ed ha adottato alcune proposte in grazia delle quali si aumenterebbero le entrate di 9 milioni.

Intanto leggiamo nell'Italia Nuova:

La commissione dei provvedimenti finanziari non è ancora riuscita a stabilire le basi di un accordo coll'on. ministro delle finanze.

Continuano gli studi e le discussioni; ma dopo il rifiuto dell'aumento dei decimi al quale l'on. Sella si rassegnava, non si è ancora trovata una conclusione, la quale, soddisfatta pur anche alle esigenze del ministro.

La Commissione istituita dal Ministro delle finanze coll'incarico di preparare il regolamento per la esecuzione della nuova legge sulla riscossione delle imposte, fu composta nel modo che appresso.

Conte G. De Cambray-Digny, senatore del Regno, (Presidente) — Commendatore Agostino Magliani, senatore del Regno — Commendatore Giacomelli, Villa Pernice, Viarano, Corbetta e Lacava, deputati — Comm. G. Mantellini, Consigliere di Stato — Comm. Benetti, direttore generale delle imposte dirette.

Un impiegato della Direzione generale delle imposte delle funzioni di segretario. (Nazione)

Roma. La Nuova Roma reca quanto segue:

La notizia che da qualche giorno correva per Roma e che noi non abbiamo pubblicato per un sentimento facile a spiegarsi, ci viene oggi autorevolmente confermata.

Il Papa è ammalato, ed a stento potrà fare sabato la solita comparsa. Oggi è dubbio se la farà. Un consulto di medici tenuto in proposito dichiarò che

se ne pentì: il cuore roseo rinasce in perpetuo e basta. L'umanità suda o rifà la superficie della terra a suo modo, la scompiglia e la doma e la fa produrre quello che essa vuole, cioè frutta dolci e non acerbhe, e continua a rubare il fuoco celeste e dopo avere cotto con esso il suo cibo, se ne serve per volare sulla terra e sul mare, e per fulminare la multilingue parola dall'un capo all'altro globo.

L'altra beatitudine è adunque per molti uomini quella di agitarsi, perchè nella agitazione è vita.

Questi beati, e tormentati ad un tempo, vogliono muoversi sempre e muovere ogni cosa, tutto investigare, cercare le leggi della natura su questo globo e su tutti gli altri globi, scendere nella profondità del mare, nelle viscere della terra, viaggiare nei mondi infiniti s'ancora nello spazio, formarsi di Dio e di sé un concetto sempre più alto, perfezionare sé stessi individualmente, progredire come umanità. La parola progresso, trovata ed accettata con coscienza, come una legge della natura umana, come un bisogno di ciascun uomo e di tutta la umanità, è quella che esprime questa seconda tendenza, che è l'opposta del quietismo, questa agitazione per raggiungere un bene ideale, a cui il reale è scala che conduce di certo, senza che uomo sappia quando e come, e se possa arrivare alla meta, o quanto questa sia lontana.

Questo agitarsi del pensiero e del corpo è penoso, ma pure piacente, perchè è la forza individuale, la volontà costitutiva dell'uomo che reagisce, che opera su sé stessa e sul creato e cerca un Dio ad immagine propria. È un Dio, da cui l'uomo è posseduto, e che lo agita perchè viva e perchè egli lo senta in sé; ma è un Dio che egli si fa con un concetto sempre più alto. L'infinito che lo riempiva d'orrore, perchè vi trovava il vuoto, il nulla, egli lo teme sì, ma non lo fugge, anzi gli va incontro, e gli pare di comprenderlo, perchè sé stesso sublima a lui, rendendosi infinito egli stesso come una parte dell'Umanità, che non muore, come essere vivente nella vita eterna degli esseri che formano il tutto. Egli teme Dio, come quella costante incognita che è l'Ideale infinito verso il quale cammina; ma lo ama, lo cerca, lo vede nelle opere del Creato. Lo ama, amando il prossimo, cercando il meglio di tutti gli uomini, tutti fratelli e figliuoli di Dio, im-

le emozioni, o i disinganni patiti in questi ultimi tempi hanno profondamente alterato la salute del Papa — così che ormai si hanno ben poche speranze sulla conservazione dei suoi giorni.

Lo tristi novelle ricevute sul conto di De Charette, il disinganno avuto dalla Germania e soprattutto nella Baviera, dove sperava trovare rifugio personale nel caso che si fosse deciso ad abbandonare la nostra città, l'inflessibilità contrastata e furiera di tristi eventi, i pettegolezzi di corte fra i partiti De Me-rodo ed Antonelli, lo rendono così inquieto ed agitato che talora dà segni di profonda alterazione mentale.

## ESTERO

Francia. Leggiamo in un carteggio di Berlino della *Kölnische Zeitung*:

Ad onta dello scompaginamento che regna in Francia, i finanzieri francesi e pubblicisti speciali si occupano già con ardore del grande disavanzo nel bilancio francese e dei mezzi atti a porvi riparo. Un articolo di Vittorio Bonnet nel fascicolo della *Revue des deux Mondes* del 1.º aprile sconsiglia dall'emissione di rendite permanenti, delle quali fa così largo l'Impero. Seguendo l'esempio dell'America che emise buoni del tesoro, i quali, secondo lo stato delle finanze, poterono venir ritirati in cinque o venti anni, l'autore consiglia a far prestiti eguali da dieci a venticinque o trenta anni, che sarebbero da estinguersi quindi o in dieci anni o in venticinque a trenta. In questo modo dovrebbe prima di tutto venir pagato alla Prussia il primo miliardo. Allora il credito della Francia verrebbe rialzato, ed essa potrebbe con un nuovo prestito al 5 per cento sopperire alle proprie spese di guerra e coprire il disavanzo del bilancio in corso. Dopo questa triplice operazione si potrebbe agevolare il compito di pagare alla Prussia gli altri quattro miliardi.

Leggiamo nel *Siecle*:

L'interno di Parigi presenta un aspetto sempre più tristo. Le vie e i boulevards cambiarono totalmente di fisionomia; dappertutto il vuoto e la solitudine. La maggior parte degli uomini è nei forti o sulle mura....

Nella mezzanotte di ieri altre perquisizioni si fecero in parecchi caffè del quartiere latino. La Prefettura di Polizia è gelosamente custodita. Vi sono sentinelle a tutti gli angoli delle vie dal ponte Nuovo sino al boulevard du Palais.

Oggi dalle quattro alle cinque ore, mentre che celebravansi i vesperi nella chiesa di S. Vincenzo di Paola, le guardie nazionali hanno circondato la chiesa e chiusi i preti in sagrestia. In questo frattempo venne portato via l'ostensorio e altri oggetti che servono al culto. Nessun prete fu arrestato.

## CHRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

## Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

I Soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo domenica 23 corrente alle ore 12 meridiane nella sala della Società onde trattare l'oggetto seguente:

padronandosi a di lui profitto di tutte le forze della natura, sollevando il suo pensiero sulle ali della libertà. Egli procede per un arduo cammino, pieno di triboli e di spine, ma procede, ed ha la coscienza di procedere. Del perfezionamento individuale e sociale, del progresso umano egli ha fatto il primo suo dovere morale, la legge che lo guida e che dà alla sua libertà un reale valore.

La libertà di coscienza è la coscienza; e così si emancipa dalle caste sacerdotali, egli sacerdote a sé medesimo ed interprete del verbo divino inscritto su tutto il Creato. Si emancipa dall'ignoranza e si appropria l'eredità del sapere di tutta l'umanità, vivendo così coi passati e coi venturi. Si emancipa da tutto quello che tendeva a fissarlo nel quietismo spensierato; vuole la libertà politica, fare la legge a sé stesso, ed ogni libertà di unirsi a chi crede per uno scopo qualunque, che non torni a danno della libertà del suo simile. Di rivoluzioni in rivoluzione, dall'una all'altra emancipazione si procede all'acquisto di tale libertà, a vincere la barbarie, a conquistare l'uguaglianza e la fratellanza di tutti gli uomini.

Il governarsi da sé e come individui e come associazioni naturali delle famiglie, e come libere associazioni di qualsiasi genere, e come associazione necessaria di vicinato, di Nazione, di Nazioni, è scopo e desiderio a tutti comune.

Ma è un combattimento perpetuo tutta questa vita di agitazione, questa libertà, questa coscienza di sé, questo governo di sé; è un combattimento contro ogni inerzia propria e d'altrui, contro ogni abitudine e beatitudine di quietismo, contro ogni ignoranza, contro ogni pregiudizio, che è del'ignoranza la peggiore, contro la fede cieca e la cieca obbedienza, contro il materialismo di generazioni inconscie, che credono di vivere umanamente, mentre vegetano come piante, o vivono appena animalescamente, contro ordini sociali che trattengono, anziché giovare l'umanità nel suo cammino.

Ma c'è un agitarsi ed un altro agitarsi. C'è l'agitarsi irrequieto senza in nulla riposare, perchè stimolato dall'egoismo, perchè pregiudicato, perchè ignorante del grande scopo, della vita dell'umanità, un agitarsi sterile e dannoso, una tirannia che si ammantava di libertà, un' emancipazione che è ribel-

Rendiconto economico-morale per il primo trimestre del corrente anno.

Udine, 17 aprile 1871.

La Presidenza

L. RIZZANI — G. BERGAGNA.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani fuori di Porta Venezia da Banda del 56.º Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M.º Giorza
2. Sinfonia « Il Cavallo di Bronzo » H. Ber
3. Scena ed Aria « Luisa Miller » Verdi
4. Mazurka Smoltz
5. Preludio, Coro e Duetto « Faust » Gounod
6. Polka Strauss

Tombola a Venezia. La ben nota Tombola in Venezia a favore dell'Ospizio Marino Vneto, colla partecipazione di altre città, non avendo potuto seguire al 2.º corrente, si terrà invece, com'è noto, il 25, vale a dire martedì prossimo giorno di San Marco. Trattandosi di giovare a un'ottima istituzione qual'è l'Ospizio Marino Vneto, non dubitiamo della più estesa partecipazione non solo a Venezia, ma da parte eziandio di tutte le città ammesse a concorrere al giuoco.

## CORRIERE DEL MATTINO

Dispacio del *Cittadino*:  
Brusselle, 20. La pratica fatta da Thiers per la liberazione di monsignor Bichay riuscirono vana. Thiers rifiutò di scambiare Blaquie con l'arcivescovo.

Ad onta delle smentisce del governo di Versailles si assicura che i prussiani, d'accordo con Thiers, impediscono a S. Denis il transito delle vettovaglie per Parigi.

Versailles, 19. Arrivarono i primi reggimenti formati dal generale Clinchant a Cambrai.

La Riforma pretende di sapere, che il conte Orazio di Choiseul, il quale fu ricevuto ieri in udienza solenne da S. M. come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese venne in Italia colla missione di usare tutti i buoni uffici per il ritardo del trasferimento della capitale a Roma.

## DISPACI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 aprile

## CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 aprile

Massari legge la risposta all'indirizzo della Camera di Rumenia, risposta che è approvata.

Si dà autorizzazione a procedere contro Casarini. Strada, Martini e Mazzarucci.

Approvati a squitino segreto le tre leggi discusse anteriormente.

Discutisi il progetto per l'approvazione dei conti amministrativi fino al 1868.

Parlano Sineo, Cancellieri e Morpurgo.

## SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 aprile

Continua la discussione delle guarentigie.

lione contro alle leggi della natura e della società umana, che è tendenza a porre sé medesimi nel luogo di coloro che sono ostacolo alle emancipazioni vere, per essere un nuovo ostacolo essi medesimi. Questo è un agitarsi senza muoversi, senza progredire, senza lasciar progredire l'umanità, un agitarsi sterile, una guerra contro il bene come contro il male, una distruzione degli acquisti dell'umanità, una rivoluzione sistematica, pedantesca, senza scopo e senza fine.

Invece l'agitarsi degli uomini, che hanno coscienza di sé ed un vero governo anche delle proprie passioni, degli uomini intellettualmente emancipati, degli uomini che amano Dio in sé stessi e nella propria dignità, nella loro famiglia, nella loro Nazione, nell'Umanità, vogliono conservare l'eredità dei beni del passato, costruire non distruggere, migliorare, sollevare le moltitudini alla coscienza di sé, innovare costantemente il mondo, educare la umanità, fare di questa terra, di questa patria nostra prima, una creazione divina sì, ma modificata dall'uomo, unificare il genere umano con una pacifica convivenza degli uomini di tutte le lingue, di tutte le origini e nazioni, su tutto il globo. Anche questa è una perpetua agitazione, una agitazione faticosa, ma conscia di sé, voluta, avente uno scopo di bene e di progresso, e quindi feconda, o quiete di quella sublime quiete che è il frutto dell'intelligenza educata, libera, padrona di sé stessa, vivente d'una vita propria, associata alla vita di tutta l'umanità, alla vita di Dio.

Non è questo il paradiso terrestre de' gaudenti, de' frati, de' contemplativi, degli oziosi; è invece il paradiso degli operanti, degli eroi del pensiero e del lavoro, di coloro che sanno innalzare sé medesimi tanto da vivere della vita di tutta l'umanità, della vita di Dio. Ecco veramente i pacifici, i beati per i quali sarà il regno dei cieli; cioè quella vita superiore, alla quale si sale di continuo e come individui perfezionandosi, e come umanità progredendo.

L'agitazione per il bene è la cura della malattia del quietismo; ma questa agitazione ha tre condizioni per essere veramente feconda: amare, sapere e volere.



Robecchi parla in favore dicendo che la caduta del potere temporale farà prosperare il cattolicesimo. Castagnello dichiara che voterà contro, non potendo ammettere che siavi alcuno superiore al Pontefice.

Martiani dice che voterà contro, perchè non vuole una Chiesa dominatrice in uno Stato cattolico.

Manelli propone che si modifichino alcuni articoli, ma dichiara di astenersi dal votare le guarentigie.

**Bruxelles, 20.** Parigi 20 ore 10 ant. Una relazione di Dombrowsky del 19, quattro ore pom., dice: Dopo un sanguinoso combattimento riprendemmo le nostre posizioni. Le nostre truppe, formanti l'avanguardia dell'ala sinistra, impadronironsi di un magazzino di provvigioni del nemico. Il combattimento continua con accanimento malgrado il vivo fuoco dell'artiglieria nemica. La nostra ala destra eseguisce in questo momento un movimento per circondare le truppe di linea spinte troppo innanzi. Ci occorrono cinque battaglioni di truppe fresche.

La relazione del ministro della guerra, datata alle ore 5, dice: Buone notizie di Asnières e di Montrouge. Il nemico fu respinto. Conserva però a Asnières la testa di ponte. Non riuscì di rompere il ponte di barche. Dombrowsky fu attaccato oggi da forti colonne della linea. Le sue truppe furono sorprese da falsi segnali. Dombrowsky dice che ristabilì prontamente il combattimento.

La Comune convalidò tutte le elezioni comunali e pose all'asta la colonna di Piazza Vendôme che si venderà in quattro lotti.

**Versailles, 20,** ore 5.30 pom. I dispacci ufficiali della Comune del 19 pretendono che i parigini abbiano ripreso le posizioni perdute nel 10 aprile. I dispacci sono assolutamente falsi. I parigini vennero respinti sulla riva destra della Senna, e non tentarono di ritornare a Asnières. Il passaggio del ponte è impedito dalla batteria versagliese posta alla Stazione.

Ieri i gendarmi perquisirono le case di Asnières e non vi trovarono nessun insorto.

L'Assemblea respinse la proposta di Brunet tendente a nominare una Commissione di 25 membri col compito di fare appello alla conciliazione e chiedente che l'Assemblea si dichiarasse pronta a trattare con Parigi.

**Londra, 19, ritardo.** Il Governo stabilì che in la Francia e la Germania sieno obbligate ad indennizzare i danni recati agli Inglesi durante l'assedio di Parigi. Circa la distruzione non giustificata presso Saint-Ouen. Granville incaricò Loftus di domandare a Bismarck una inchiesta.

**Berlino, 20.** Il Reichstag approvò con 175 voti contro 152 la proposta di accordare ai deputati le spese del vitto a datare dalla prossima sessione. Bismarck parlò contro questa proposta.

**Stuttgart, 20.** Un Decreto del ministero del culto dichiara che il governo non accorda alle decisioni del Concilio, specialmente al dogma dell'infallibilità, alcun effetto legale per le cose civili.

**Bruxelles, 20.** Parigi, 19 mezzodi. Ieri e jeri l'alto le Guardie nazionali agli avamposti di Asnières e di Neuilly cedettero a un panico, e furono riunite dai capi con difficoltà. Oggi continuò il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria fra Courbevoie, la porta Maillot, Puteaux e Leval. Dombrowsky rientrò da Asnières, e rinforzò i punti minacciati di Neuilly. Costruirono barricate e trincee in tutte le strade e nei viali confluenti alle porte del Sud.

Il Reveil smentisce che i Versagliesi sieno padroni del ponte di Asnières. Grande attività nei forti per riparare i guasti.

Il Siecle dice che la legge municipale votata a Versailles riduce a nulla la libertà comunale di Parigi.

L'Avenir national dice che l'azione dell'Assemblea rende difficile la conciliazione.

**Monaco, 20.** La Gazzetta pubblica la pastorale che comunica Döellinger, e una dichiarazione solenne dei membri del Capitolo metropolitano aderenti unanimemente all'Arcivescovo.

**Bukarest, 20.** Il Principe e la Principessa partirono oggi per la Moldavia, ove si fermeranno 10 giorni.

**Bruxelles, 20.** Il conte Vitzthum, ministro d'Austria, parte per Vienna, ove fu chiamato telefonicamente da Baust.

**Vienna, 20.** Il generale Schwainitz presentò all'Imperatore le credenziali come ministro dell'Impero tedesco.

**Stoccolma, 20.** La Camera respinse con 106 voti contro 79 il progetto di riorganizzazione dell'esercito presentato dal Governo. Durante la discussione il Ministro della giustizia lasciò intravedere lo scioglimento della Camera nel caso che il progetto fosse respinto.

**Strasburgo, 20.** Un decreto stabilisce che l'istruzione obbligatoria debba partire dal sesto anno compiuto fino al quattordicesimo.

**Londra, 20.** Dicesi che Napoleone abbia affittato una casa nell'isola di Wight.

Il Morning-Post dice che la Turchia spedirà questo estate una forte flotta corazzata nell'Eusino.

**Bruxelles, 21,** Parigi 20 (mezzodi). Continua un accanito combattimento a Neuilly. I parigini non sono molto avanzati; i Versagliesi conservano sempre il parco di Neuilly.

Nei campi Elisi le granate arrivano fino alla Via del Colosseo. Tutti i quartieri della riva della Senna e fino a Batignolles sono colpiti dalle palle. Negli ultimi tre giorni le perdite dei federati a Neuilly e a Asnières sono gravissime. I federati non sono scoraggiati. Dombrowsky e lo Stato maggiore spiegano grandissima energia.

**Vienna, 21.** La Nuova Stampa ha da Versailles: Il progetto di trasformare l'Assemblea in Costituente acquista sempre più partigiani. Esiste il progetto di proporre che la Camera dichiarasse valida la costituzione del 4 novembre 1848, a datare dal 1 giugno. Una circolare di Thiers annuncia prossima la fine della Comune.

Un dispaccio da Costantinopoli alla Presse annunzia che Khalil-bey ambasciatore turco a Vienna, rimpiazzerà Dsemil a Parigi. Questi si nominerà ministro dei lavori pubblici. Photady-bek, ambasciatore a Firenze, nominerassi a Vienna.

**Versailles, 21** 9 ant. Le truppe impadronironsi ieri di alcune barricate e di alcune case a Neuilly. Presero parecchi cannoni, uno dei quali fu trasportato iersera a Versailles e presentato a Thiers che congratulossi colle truppe. Furono condotti pure a Versailles molti prigionieri. La Prussia non fa alcuna opposizione alla riunione di truppe contro l'insurrezione. Essa domanda soltanto di essere avvisata del numero dei soldati arrivati quotidianamente all'esercito di Versailles.

**Marsiglia, 21.** Francese 52.40, italiano 56.45. Molti affari.

**Parigi, 20.** Una dichiarazione della Comune spiega l'attuale movimento e chiede il consolidamento della repubblica assoluta, e l'autonomia dei Comuni in tutte le località della Francia. I diritti del Comune sarebbero: la votazione del bilancio comunale, la fissazione delle imposte, la polizia interna, l'insegnamento, l'amministrazione dei beni comunali, la nomina dei funzionari comunali, l'assoluta garanzia della libertà individuale, la sorveglianza dell'esercizio del diritto di riunione pubblica. La Guardia nazionale sceglierebbe i capi e sarebbe sola a mantenere l'ordine nelle città.

La dichiarazione si appella a tutta la Francia perchè si unisca alla Comune nella lotta che finirà col trionfo dell'idea comunale, o colla rovina di Parigi.

**Versailles, 21.** Le relazioni ufficiali di Parigi oggi constatacono che i Versagliesi occupano la riva sinistra ad Asnières. Persone giunte da Parigi affermano che la maggior parte della Guardia nazionale e i battaglioni di marcia, rimangono nelle case. I battaglioni usciti stamane componevansi appena di 400 uomini ciascuno.

Jeri la Comune rinnovò la Commissione esecutiva composta così: Cluseret guerra, Tourde finanze, Viard sussistenze, Grousset affari esteri, Frankel lavori, Protot giustizia, Andrien servizi pubblici, Vaillant insegnamento, Rigault pubblica sicurezza.

L'Opinione Nazionale e di Bien Public continuano le loro pubblicazioni malgrado il divieto della Comune.

#### ULTIMI DISPACCI

**Bombay, 18.** Il vapore India della Società Rubattino è partito l'11 da Aden e giunse stamane.

**Napoli, 21.** I Principi sono partiti per Roma ed Acona per Firenze.

**Londra, 20.** Granville smentì l'asserzione del Times che la questione delle pesche comuni nel Canada sia sciolta.

Il bilancio dell'entrata dell'anno scorso calcolato in sterline 67,634,000, ascese invece a 69,945,220: le spese stimate a 69,486,000, ascesero a 69,548,529. Le entrate del 1871 sono calcolate a 69,595,000 e le spese a 72,308,000.

**Londra, 21.** Il Times dice che il Sultano spedì un ciambellano a domandare al Kedive spiegazioni sugli armamenti e sulle imposte.

**Washington, 20.** Il Senato terrà una sessione straordinaria il 10 maggio.

**Londra, 20.** La Camera dei Comuni discusse il bilancio. Love dice che il deficit di 2,713,000 sterline è cagionato dalla riorganizzazione militare, e propone un'imposta sui fiammiferi e sui diritti di successione e di eredità che aumenteranno le entrate di 850,000 sterline. La Camera approva l'imposta sui fiammiferi con 201 voti contro 44.

I giornali disapprovano generalmente le misure finanziarie del bilancio.

**Bruxelles, 21.** Parigi 20 sera. La battaglia continua senza interruzione. I Versagliesi rinforzano il ponte di Neuilly con artiglieria. I Federati difendono tenacemente la barricata in faccia all'opera di Versailles. I Versagliesi fortemente trincerati alla stazione di Asnières cercano di attirare i Federati nel bosco di Colombes.

Il Moniteur dice che parte dei rinforzi chiesti da Dombrowsky avendo smarrito la strada, giunse quando gli altri furono obbligati ad indietreggiare dinanzi al fuoco delle batterie versagliesi poste su tutta la linea dai Neuilly ad Asnières. I Federati subirono gravi perdite. Credesi assai prossimo un combattimento decisivo.

La Porta Maillot e i bastioni vicini sono un ammasso di rovine. Molte vittime. Due battaglioni di Montrouge ricusano uscire da Parigi, dicendo che farebbero il servizio soltanto nella città.

#### Notizie di Borsa

FIRENZE, 21 aprile			
Rendita	58.87	Prestito naz.	79.07
— fino cont.	—	— ex coupon	—
Oro	20.99	Banca Nazionale ita.	—
Londra	26.48	liana (dominale)	2520.—
Marsiglia a vista	—	Aziom ferr. merid.	373.50
Obbligazioni tabacchi	482.—	Obbl. »	180.—
Azioni	694.—	Buoni	454.25
		Obbl. escl.	78.80

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.  
C. GIUSSANI Comproprietario.

#### (Articolo comunicato)

Nel giorno 18 aprile correte li sottoscritti si portarono a Udine con istanza firmata da 213 Capi-

famiglia di Gonars, per presentarsi a Monsignor Arcivescovo, ed ottenuta l'implorata udienza ne avevano dal medesimo, presenti Monsignor Someda ed il Cancelliere D. Giovanni Bonanni, sul conto del proprio Parroco D. Giacomo Lazzaroni le seguenti dichiarazioni:

1. Che il Parroco Lazzaroni dal 1869 teneva ordine di pubblicare il Decreto arcivescovile 23 ottobre anno suddetto, omissi dalla Curia sulla questione del quartiere; su dicchè avendo li sottoscritti assicurato come il Parroco aveva obbedito a ciò, l'Arcivescovo rispondeva non esser nulla a dire in proposito.

2. Che essendosi il Parroco, dietro invito, portato alla Curia il giorno 12 ottobre ult. p., ed avendo quivi fatto un sermone, l'Arcivescovo, dietro riferita di ciò, per umiliare il Lazzaroni, da Rosazzo rimettevagli un ordine di pubblicare e spiegare parola per parola il Decreto 23 ottobre suddetto; ordine che il Parroco non volle ricevere. Poscia che lo stesso ordine veniva consegnato al Lazzaroni col mezzo del Municipio, ma invano, perchè il Parroco tratteneva la lettera per 27 ore, la rimetteva in seguito al Municipio stesso; e per ultimo che l'Arcivescovo aveva mandato il fante della Curia ad affiggere questo stesso Decreto sulla porta della Chiesa di Gonars, e che il tenore di un tale scritto era: un ordine al Parroco Lazzaroni di leggere da verbo ad verbum il Decreto 23 ottobre 1869 con minaccia in caso di rifiuto di essere sospeso a divinis.

3. Che il Parroco nulla curandosi di ciò, aveva continuato a dir Messa e perciò rimaneva sospeso a divinis da se e di più innodato da irregolarità, dalla quale l'Arcivescovo non aveva facoltà di assolverlo; e che tutto si sarebbe combinato se il Lazzaroni nel lunedì successivo all'affissione di quel Decreto, anzichè celebrare Messa, si fosse portato a Udine dall'Arcivescovo. Più soggiungeva egli come il Lazzaroni spingesse tantoltre la sua temerità, sapendo che i Cappellani di Gonars e Fauglis tenevano ordine di non lasciarlo celebrare, di portarsi nella domenica 13 novembre a Fauglis per dir Messa procurandosi dal Cappellano di colà dichiarazione in iscritto del rifiuto datogli.

4. Che il Parroco non era più in tempo di appellarsi a Roma sulla questione del quartiere, perchè ha lasciato trascorrere i dieci giorni stabiliti per l'interposta del suo appello; e che per poter dir Messa, doveva prima il Lazzaroni ritrattare lo scandalo dato al popolo di Gonars colla celebrazione della medesima in onta alla sospensione, nonché con la disubbidienza agli ordini del legittimo suo superiore; a cui avendo li sottoscritti opposto che mai il popolo di Gonars aveva sentito scandalo da ciò e che se la superiorità voleva colpevole il Lazzaroni lo si sentenziasse mercè un regolare processo, l'Arcivescovo rispondeva di non volerlo per nessun modo fare.

5. Che il Parroco non dichiara il vero, asserendo che può dir Messa quando vuole, e che in breve sarà a Gonars, dacchè la questione non può essere decisa dal Vescovo, ma doveva giudicarsi a Roma; e che quindi il Lazzaroni farebbe bene a non venire a Gonars, essendo lo scopo della sua venuta colà quello solo di commuovere popolo; e il saper l'Arcivescovo come fosse stato il Parroco a pranzo a Gonars nel giovedì p. p. e come vada dicendo che quando ritornerà alla sua sede verrà seco a pranzo anche il Patriarca di Venezia. Soggiungeva inoltre l'Arcivescovo come il prelodato Patriarca con una sua lettera direttagli fino dalli ultimi dicembre 1870, nella quale interessava il predetto Arcivescovo a favore del Lazzaroni, gli dichiarava con altra poscia dietro rescritto dell'Arcivescovo stesso, di essere stato ingannato dal Parroco nella sua intervista del giorno 6 dicembre ult. p. approvando perciò pienamente le misure adottate contro lo stesso dal legittimo superiore.

6. Che l'Arcivescovo dietro domanda dei sottoscritti — quando quindi potevano essi lusingarsi di avere il loro Parroco a Gonars — rispondeva che il Lazzaroni facesse intanto la dovuta ritrattazione, e poi si vedrà; soggiungendo loro inoltre il prelodato Arcivescovo le qui precise segnate espressioni « ditemi, come puossi mettere un tal Parroco a guidare le vostre anime? In quel giornalazzo di Udine ha detto il Parroco tutte le bugie, e ciò per il suo peggio. » A cui avendo li sottoscritti soggiunto non esser stato il Parroco ma li fratelli di questo che avevano fatto stampare quello scritto e ciò per tutelare l'onore del loro fratello e famiglia, e che se l'Arcivescovo credeva che fossero bugie, vi si opponesse e ne le smascherasse, questi dichiarava di non far ciò; e restituita loro l'istanza, ne li licenziava con dichiarazione raccomandandogli ogni giorno nella Messa il Lazzaroni, affinché il Signor Iddio gli illumini la mente e rettifichi il di lui cuore.

Avute li sottoscritti dall'Arcivescovo le sopraggiunte dichiarazioni, nell'interesse del proprio Parroco, si credono in dovere di renderle, mercè la stampa, di pubblica ragione, e poggiate ai relativi documenti ed alle individuali lor cognizioni di farne sopra quei riflessi e porgere quei lumi che varranno a chiarire al pubblico il vero stato delle cose, per un imparziale giudizio su questa pur troppo dolorosa vertenza.

È primo, venendo senz'altro agli asseriti portati dall'Articolo II° sopracitato, li sottoscritti, fatta prima di tutto preziosa nota del motivo per cui si operava così contro del proprio Parroco, che era quel solo di umiliarlo, e quindi una misura correttiva e non reclamata dall'ommissione della impostagli pubblicazione del superiore volere, per l'opportuna delineazione dei diritti dei Parroci interessati nella questione del quartiere nel territorio di Gonars, delineazione che il popolo contribuente per il ripetuto avviso del Parroco dall'Altare teneva

sompro fermo come per lo passato dando ad ognuno il suo; e chiarendo poscia il motivo della trattativa per 27 ore della lettera rimessa al Lazzaroni col mezzo del Municipio, che è quello soltanto di averla senza distuggere spedita a Udine per istruzioni come ponno testimoniare il portatore Domenico Dal Frate di Gonars, il chierico D. Valentino Doss ed altri due onorevoli sacerdoti di Udine che a suo tempo sono sempre pronti a confermarlo: si permettono li sottoscritti di osservare come il Parroco, tegghi una scritta in data 18 ottobre ult. pass. nella quale da persona bene informata da un funzionario di Curia, gli si dichiarava, che il tenore di quello scritto dal Lazzaroni però mai veduto e dall'Arcivescovo rimesso al medesimo per ben tre volte, come egli asserisce, non portava l'ingiunzione di leggere il Decreto 23 ottobre 1869, ma si solo l'obbligo di fare quanto il Parroco, alli vesperi del 23 ottobre 1870 dichiarava dall'Altare a Gonars. (Vedasi Giornale di Udine N. 89, 15 aprile 1871 pag. 3 col. 4. allinea 89).

Secondo. All'articolo III osservano che preso in esame il racconto storico pubblicato dai fratelli Lazzaroni nel sopracitato Giornale, e rilevando da questo l'interposto appello del Parroco a Roma e petizione all'Arcivescovo con lettera 11 nov. ult. p., contro le pene canoniche inflittegli dal superiore, il prelodato Arcivescovo anzichè tacciare di temerità il Lazzaroni perchè portayasi a Fauglis nella domenica 13 novembre detto per celebrare la messa, di vava piuttosto averlo sufficientemente addotto delle leggi canoniche, e perciò stesso nel pien diritto di farlo; dacchè le disposizioni di procedura canonica sono che interposto appello ad un Tribunale Superiore, rimane sospesa la giurisdizione del Giudice inferiore (cioè, nel caso in questione, dell'Arcivescovo), portando l'appellazione al Superiore la causa per modo, che mentre pende l'appello, il giudice contro cui si appella non può più far nulla nella causa appellata; e se si permette un qualche atto, deve essere fatto dal supremo giudice rimasto nel primitivo suo stato (Davoti Tom. 3 Tit. XV § XV). E ben verò che giusta il Concilio di Trento vi sono delle cause che malgrado l'interposta appellazione, non ne sospendono l'effetto della diggà proferita sentenza; ma comecchè que ste riguardano o le qualità della mente o la purezza dei costumi, così non riflettono il Lazzaroni, e perciò stesso nulla fanno al caso in questione. (Concilio Tri. Sess. XXI Cap. VI).

Terzo. All'art. IV poi sempre tenendo sott'occhio il racconto di sopra citato, dichiarano come l'accezione fatta dall'Arcivescovo al Lazzaroni per l'interposizione del suo appello a Roma — nella questione del quartiere non sia di alcun valore, dacchè se il Lazzaroni entro dieci giorni dalla lettura fattagli in Curia del giudicato della Commissione non produceva in iscritto la dichiarazione, di appellarsi, non ometteva però di significare verbalmente, all'atto della lettura stessa il suo appello a Roma, richiamando perciò la sentenza per il necessario gravame. Che se questa gli veniva negata, non cessava in seguito il Lazzaroni con sua scritta 11 novembre 1870 diretta a Monsig. Pro-Vicario di ripeterne a questo stesso scopo la necessaria rimessa. Né v'è l'opporre aver in ogni modo il Parroco fallato in ordine col non produrre in iscritto la sua dichiarazione d'appello, dacchè la Curia non ignorava le intenzioni di appellarsi del Lazzaroni, le quali d'altronde erano fatte certe dalla lettera non solo da questo diretta a Monsig. Someda fino dalli 28 giugno 1870, nella quale dichiarava — di essere risolto di rivolgersi ai competenti Tribunali per la tutela del suo diritto —; quanto dal Curiale rescritto 8 luglio 1870 N. 280 che ne le confermava pienamente.

Quarto. All'art. V osservano, farsi ingiustamente al Lazzaroni gli appunti espressi dall'Arcivescovo, dacchè vuol ragione che il Parroco tenendo i propri interessi a Gonars si porti quando a lui piace colà per farne zelare dai suoi dipendenti il miglior andamento; e che è una gratuita asserzione il supposto che il Lazzaroni, si porti alla sua tenuta in Gonars solo per commuovere il popolo, come che vada il Parroco dicendo quelle puerilità che gli vengono attribuite; puerilità che assai di buon grado li sottoscritti le vorrebbero dimenticate, se non credessero di chiamar chi le asserisce a documentarne la reale esistenza con testimonianze e confronti. Inoltre esprimono il proprio dispiacere, nel veder ricordata l'influente interposizione del Patriarca di Venezia a favore del Parroco, come l'Arcivescovo non abbia saputo cogliere l'opportunità di un sì potente paciere per comporre e definire una tale spinosa vertenza dacchè dovesasi ben supporre che questa per la sua troppo clamorosità non poteva in seguito venir risolta senonchè colla pubblicità dagli atti tendenti a chiarire il vero stato della cosa.

Quinto. All'art. VI per ultimo, li sottoscritti, nell'atto di dichiarare non poter essi farsi ragione del perchè l'Arcivescovo tiene a carico del Lazzaroni le espressioni da lui fatte contro lo stesso, dacchè tutto il popolo può far giustizia dell'esemplare procedere del Parroco nel lungo periodo di ben 12 anni che trovai a Gonars, e richiedendo perciò dall'Arcivescovo categoriche dilucidazioni, ne lo invitano in pari tempo, facendo causa comune coi fratelli del Parroco, a provare li suoi asseriti e smentire quanto di bugiardo trova egli registrato dai Lazzaroni nel Giornale di Udine N. 89; prevenendolo che il popolo di Gonars non sarà mai per soffrire alcun sfregio che venga gratuitamente fatto al loro pastore.

Pietro Fabiani — Boaro Sebastiano  
Piu Gio. Batta — Diblas Marco

(\*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 7235 2  
EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica alla ora assente e d'ignota dimora Maria fu Giuseppe Di Giusto di Chiassella che venne fissata per la formazione d'asse, divisione ed assegno della sostanza dell'eredità giacente di Pietro q.m. Gio. Batt. Di Giusto domandata dalli Nicolò, Domenico e Caterina Di Giusto q.m. Francesco il giorno 20 maggio 1871 ore 9 ant. e che per non essere noto il di lei luogo di dimora fu deputato in curatore l'avv. Luigi Canciani.

La si eccita a far avere al detto curatore Avv. Canciani Di Luigi i necessari documenti e relative istruzioni per il suo interesse, altrimenti dovrà essere attribuita a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 5 aprile 1871.

Il Giud. Dirig.  
LOYADINA  
P. Baletti.

N. 317 4  
EDITTO

Si notifica agli assenti Angelo, Antonio, e Giuseppe fu Luigi Venier di Montebello che Caterina Venier nata Zaccaria ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 21 gennaio 1870 n. 317 contro di essi, e di altri R.R. G.C. in punto di formazione di asse e divisione della sostanza del fu Giuseppe Venier e che per non essere noti il luogo di loro dimora gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Luigi Negrelli a di loro pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente G.R. Vengono quindi fissi Angelo, Antonio, e Giuseppe Venier eccitati a comparire personalmente il giorno 12 maggio p. v. fissato per contraddittorio ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, ed istituire essi medesimi altro curatore, o fare quant'altro credessero più conforme al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Leccché si affigga all'albo pretorio e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Aviano, 25 febbraio 1871.

Il Reggente  
D.R. B. ZARA

N. 3382 4  
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 4 corrente n. 2491 il R. Tribunale della Provincia ha interdetto per imbecillità Zinussi Antonio di Francesco di Villetta di Pasiano, e che questa Pretura lo ha deputato in curatore il nob. Alessandro Querini fu Paolo di Pasiano.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti ed inserzione triplice nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 6 aprile 1871.

Il R. Pretore  
CARONCINI.  
Piccinato Cane.

N. 1037 2  
EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra istanza 29 ottobre 1870 n. 5854 di Vincenzo fu Michele Cozzarini di Maniago col' avv. Dr. Centazzo in confronto dell' Francesco, Caterina, Luigi e Giuditta fu Antonio Rosa-Bian, Giuseppe, Francesco, Angela e Rinaldo di Angelo Zambon-Titin minori rappresentati dal padre tutti di Cavasso Nuovo, e creditori iscritti, avrà luogo in quest'ufficio di assise apposita Commissione giudiziale nel giorno 22 maggio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto

esperimento d'asta, per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti Condizioni

1. I beni saranno venduti in cinque lotti.

2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

3. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta legale, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

4. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera dovrà depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine in moneta legale l'intero prezzo di delibera, sotto pena del reintanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo deliberatario sarà tenuto a depositare soltanto l'importo che sorpassasse il suo credito capitale interessi e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

5. Tosto che il deliberatario avrà comprovato il deposito del prezzo, gli sarà restituito il decimo di stima depositato a cauzione.

6. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori all'asta, nonché la tassa per trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

7. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione dei beni, sui quali seguirà la delibera.

8. Il deliberatario consegnerà la definitiva aggiudicazione allorché avrà comprovato il deposito del prezzo presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il proprio credito

capitale, interessi e spese da liquidarsi, nonché il pagamento della tassa di trasferimento.

Beni da vendersi in pertinenza o Comune censuario di Cavasso Nuovo.

Lotto I.

Terreno aratorio arb. vit. in map. al n. 2383 di pert. 5.84 rend. l. 16.17 stimato it. l. 890.89

Lotto II.

Casa di abitazione con corte in map. al n. 3378 a di pert. 0.30 rend. l. 8.70 stimata . 1757.—

Lotto III.

Prato arb. vit. in map. al n. 5361 a di pert. 1.22 rend. l. 5.59 stimato . 23270

Lotto IV.

Terreno arb. vit. in map. al n. 6291 di pert. 1.27 rend. l. 5.30 stimato . 23740

Lotto V.

Terreno prativo boscato misto in map. al n. 4457 di pert. 0.78 rend. l. 0.55 e n. 5011 di pert. 3.26 rend. l. 4.24 stimata . 38540

Totale it. l. 3503.39

Il presente si pubblichi per affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Cavasso Nuovo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine a cura della parte.

Dalla R. Pretura  
Maniago, il 28 febbraio 1871.

Il R. Pretore  
Bacco  
Marchi Cane.

## AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari**. Esso sarà ad un su per giù della mole del primo, e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d'insinuare un sentir e un agire delicato e gentile, in armonia con una morale non pinzochera né rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanche esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua sia pura, e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo foglio; la seconda di lire 1 alla remessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incomincerà al più presto possibile, coll'impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1° e l'altro al 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perché gli sieno benevoli d'appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro Cognome, Nome e Domicilio ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in Udine.

## CONVULSIONI EPILETTICHE

(Epilesia)

per lettera **guarigione radicale e pronta**, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invia di franchi 30 —

M. HOLTZ

18, Lindenstr. Berlino (Prussia)

## Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80 O/o degli utili).

a 25 anni premio annuo L. 2.20 per ogni L. 100 di capit. garant.	
a 30 " " " 2.47 " " "	
a 35 " " " 2.82 " " "	
a 40 " " " 3.29 " " "	
a 45 " " " 3.91 " " "	
a 50 " " " 4.73 " " "	

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricavati in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000 Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazzo.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.

## AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

## CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegli insetti che tant'infestano sull'atrosi. Essa è tanto efficace per i Bachi da seta quanto è il Zolfo per le viti.

Questa CARTA si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. 1.60 al chil. e si vende anche a foglio di

M. 1.50 per 90 a cent. 22

» 0.75 » 45 » 12

Sono tre anni che questa carta viene esperimentata da diversi Bachicultori d'Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

## AVVISO AI BACHICULTORI

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d'arte

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR, 610, 916

trovasi un deposito di Carte d'ogni qualità per bachi da seta. Sopra ogni altra si raccomanda la

## Carta all'uso Giapponese

espressamente fabbricata con foglie di gelso la quale oltre al vantaggio della salubrità e sicura riuscita offre quello di una

ECONOMIA DEL 40 PER 100.

in confronto delle più scadenti carte finora impiegate nell'allevamento dei filugelli.

## Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEM

VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

BERGHEM

DEL

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata dei Paesi-Bassi, membro corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: «*Disquisitione comparativa chemico-medica de tribus olei jecoris aselli specibus*» (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: «*L'olio di Fegato di Merluzzo considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico*» (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gottose, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofola, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, né v'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto e sì altamente ed efficacemente, quanto l'olio di Fegato di Merluzzo. Ad una di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricerchiamo le cause e farle sciorire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell'analisi chimica dell'olio di Fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie indefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di Fegato di Merluzzo; cioè le falsificazioni e miscegli con altre specie d'oli pochissimo medicamentosi, o quasi dirci completamente inefficaci, che sono state fatte subire all'olio di Fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi era perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al benévolo appoggio di S. E. Sr. Barone DE WAHREN-DORFF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte dei Paesi-Bassi, e a quello del fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem M. D. M. PRAHL, e di altre autorevoli persone, che io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di Fegato di Merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'olio di Fegato di Merluzzo di Berghem in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia.

(Traduzione dell'Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEM, dichiara che il sig. Dottore J. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEM ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di Fegato di Merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'aver in ogni tempo, l'olio di Fegato di Merluzzo puro e senza mescolanze.

Berghem, il 9 agosto

D. M. PRAHL.

G. KRAMER, attuale Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia.

(Traduzione dell'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia, dichiara che il sig. J. DE JONGH, si è occupato durante la sua dimora in Berghem, di ricerche mediche e chimiche sulle differenti specie di olio di Fegato di Merluzzo e dei mezzi di ottenere in ogni tempo l'olio di Fegato di Merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s'è impegnato con la presente di sigillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale suo predecessore, ogni Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASMER e FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghem

in Norvegia, il 12 maggio.

G. KRAMER.

Medici distinti di Berghem.

I sottoscritti, medici di BERGHEM in NORVEGIA, dichiarano che il sig. Dottore DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghem, di ricerche mediche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per rendersi utili a questo medico nelle sue esperte e penibili investigazioni, aventi fra le gli altri scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di Fegato di Merluzzo.

Berghem, il 9 agosto.

Dr. O. HEIBERG, Dr. J. WISBECK

Dr. J. MULLER, Dr. J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'olio naturale di Fegato di Merluzzo economico di provenienza pura della Norvegia (BERGHEM) ed in Bottiglie ad it. L. 1 della qualità bruna, e it. L. 1.50 della qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutta la qualità più accreditata di OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedrato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranova di America, col processo nuovo della corrente del gaz acido carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguere della altra qualità; guardarsi della contraffazioni che ponno aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia FILIPPUZZI in Udine.